

# **Gli utenti GNU/Linux in Italia: chi, come e perché ha scelto il software libero**

**Febbraio 2014**

## Indice

Introduzione.....	2
Dati Anagrafici.....	3
Utilizzo.....	5
Coinvolgimento.....	7
Opinioni.....	9
Conclusioni.....	11

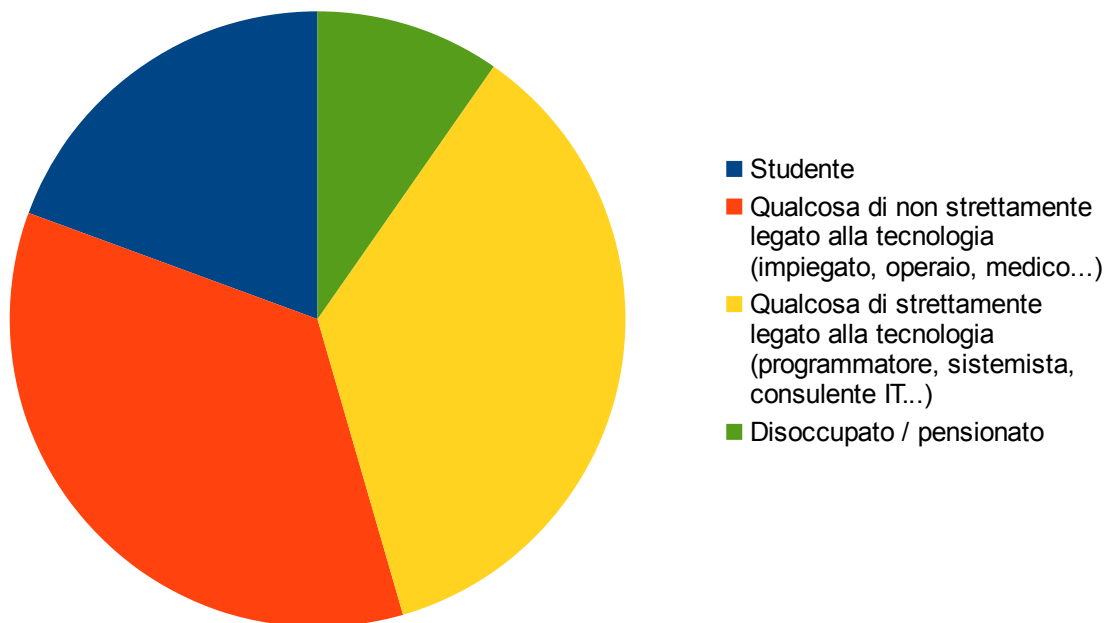
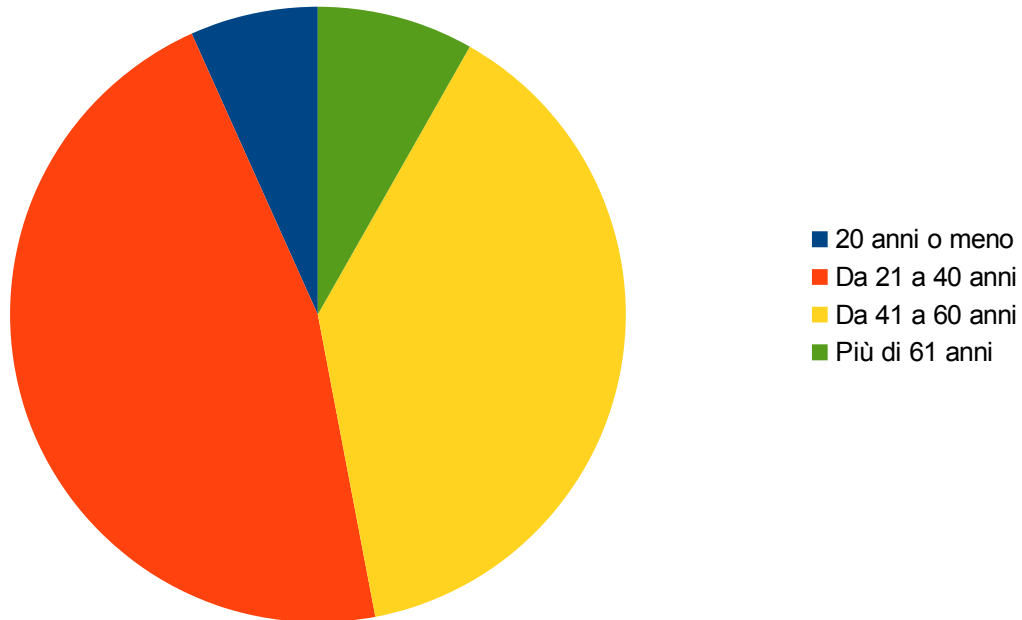
## Introduzione

A gennaio 2014 la newsletter di **Italian Linux Society** ha segnato il traguardo dei 2000 iscritti, cifra di tutto rispetto considerando l'intervallo di tempo relativamente ristretto in cui è stata raggiunta dal momento dell'apertura, e per l'occasione essi sono stati invitati a partecipare ad un questionario orientato a capire “chi sono” le persone interessate a Linux ed al software libero in Italia. E magari sfatare qualche luogo comune.

Qui di seguito le risposte ottenute, in forma aggregata, accompagnate da qualche commento utile ad inquadrare un movimento culturale ai più nascosto ma capillare, lento nella propagazione ma inesorabile, tante volte dato per disperso ma dagli evidenti ampi margini di crescita.

## Dati Anagrafici

Le prime due domande del questionario sono di carattere anagrafico, utili a ricostruire una immagine dell' "utente Linux modello".



Innanzitutto si evince che la popolazione linuxara è composta soprattutto da adulti, studenti universitari o lavoratori, ed esiguo è il numero di giovanissimi

(con età inferiore ai 20 anni) che hanno partecipato all'iniziativa. Questo dettaglio va giudicato anche in virtù della grande attenzione per la promozione del freesoftware nelle scuole, evidente nelle risposte alle ultime domande.

Dal secondo grafico emerge il primo dato inedito ed inatteso: il bilanciamento tra persone che, in un modo o nell'altro, operano nel campo dell'informatica e delle tecnologie, e coloro che invece si occupano di altro (tra cui spiccano commercialisti, architetti ed insegnanti).

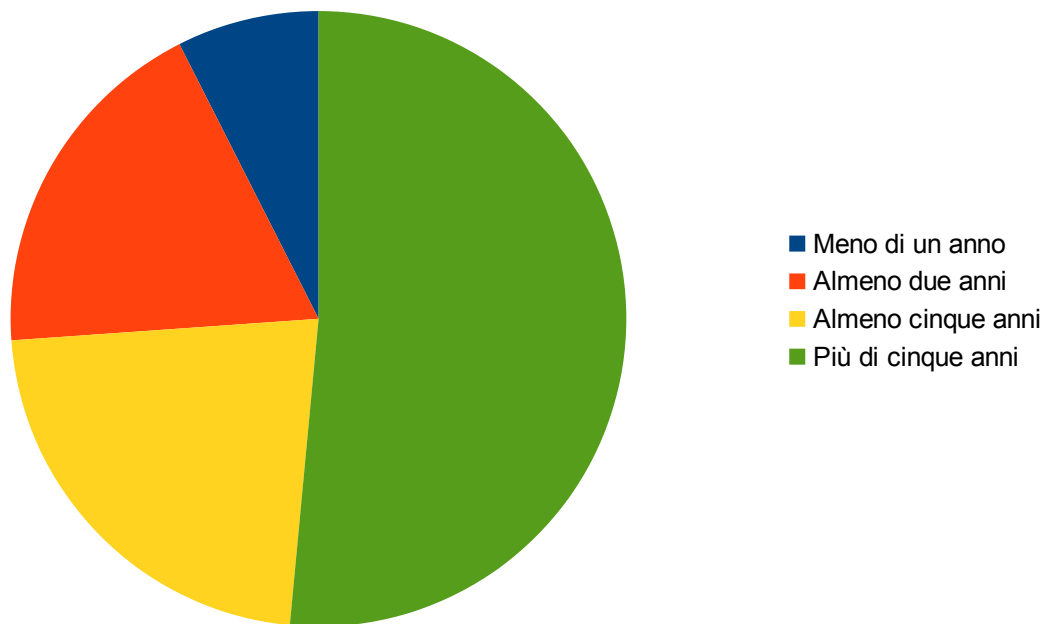
Questa informazione è tutt'altro che scontata, considerando che il software libero è tradizionalmente associato a tecnici, programmatori e sistemisti, individui con una attitudine soprattutto professionale all'uso dei computer. E va ad infrangere il primo luogo comune, impropriamente diffuso e radicato: la verità è che **Linux è per tutti**, non solo per gli "smanettoni".

## Utilizzo

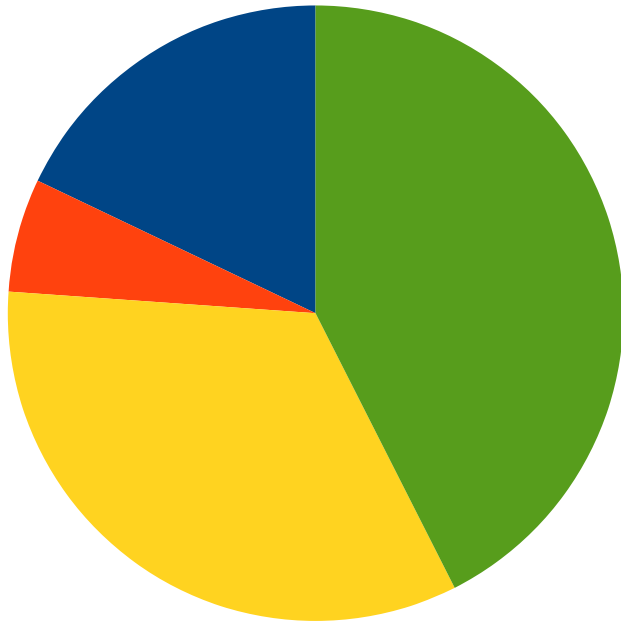
Il secondo set di domande è rivolto a misurare - in modo indiretto - il grado di competenza nell'utilizzo di Linux.

La maggior parte degli intervistati può essere considerato un "veterano", usando un qualche sistema Linux da almeno cinque anni. Ovvero da prima che Ubuntu, la distribuzione ad oggi più conosciuta e popolare, diventasse realmente conosciuta dai più.

Va notato comunque che circa un quarto di essi è un nuovo utente, avvicinatosi al mondo parallelo del software libero da meno di due anni. Il numero va letto alla luce del fatto che il questionario da cui questi grafici sono tratti è stato sottoposto principalmente agli iscritti alla newsletter ILS, dunque ad un pubblico di persone particolarmente interessate all'argomento: evidentemente pochi mesi sono bastati per coinvolgerli, e si può ben auspicare che essi vorranno essere protagonisti della community nostrana - grande, ma mai abbastanza - una volta acquisita un poco più di dimestichezza.



Analoghe proporzioni si applicano al numero di chi ha a sua volta installato Linux a qualcun'altro, amico o conoscente che fosse. E che dunque ha un ruolo attivo nella diffusione del sistema operativo all'interno della sua propria sfera locale. Addirittura la maggior parte ha dichiarato di essere un habitue dell'installazione per conto terzi, da cui se ne deduce che per ogni utente esperto ce ne sono svariati altri che hanno appena iniziato. O che, forse, stanno per iniziare...



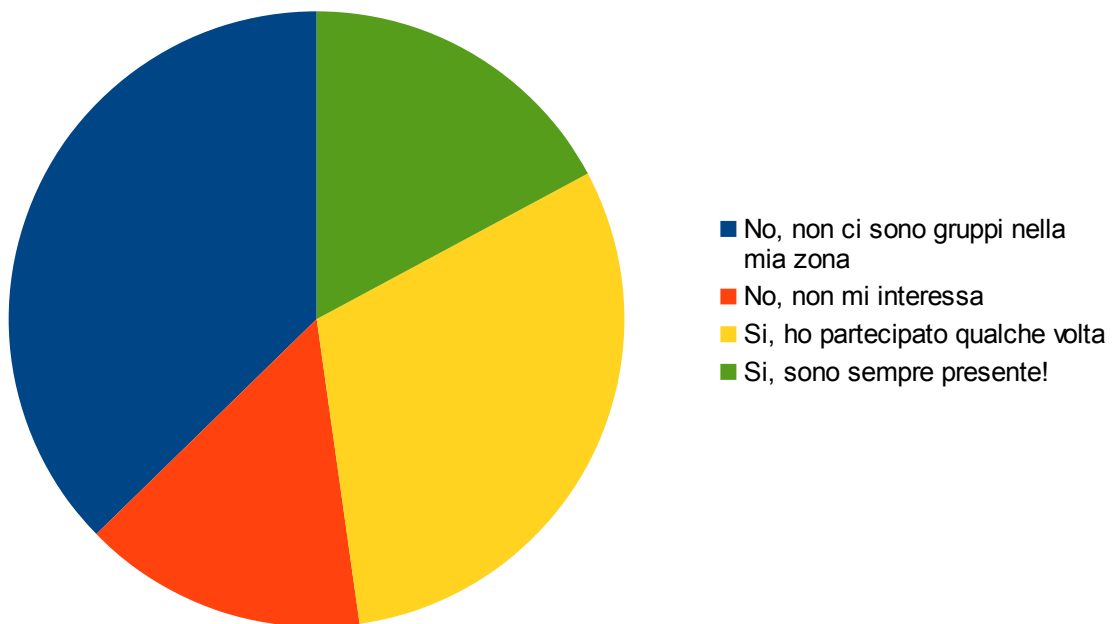
- No, nessuno me lo hai mai chiesto
- No, non ne sarei capace
- Si, un paio di volte
- Si, svariate volte

## Coinvolgimento

Il terzo gruppo di domande aiuta a stabilire come gli intervistati interagiscano con altri appassionati e con la community stessa.

Notevole il fatto che, contrariamente alla percezione comune, più di metà non frequentino un **Linux Users Group** locale. E che dunque I LUG stessi, nonostante la loro ampia diffusione ed il loro ruolo di primo piano nell'organizzazione nazionale, non rappresentino che una porzione del bacino di pubblico complessivo.

Interessante constatare il fatto che molti degli interessati ancora non siano neppure raggiunti da uno Users Group, misura del fatto che ancora molto spazio esiste per queste entità (formali o informali che siano) di presenza istituzionale sul territorio. Proprio in tal senso è orientata la recente iniziativa del [LUG Radar](#), strumento - integrato nella più nota [LugMap](#) - dedicato appunto a coloro che vorrebbero costituire un nuovo gruppo laddove manchi e se ne senta la mancanza.



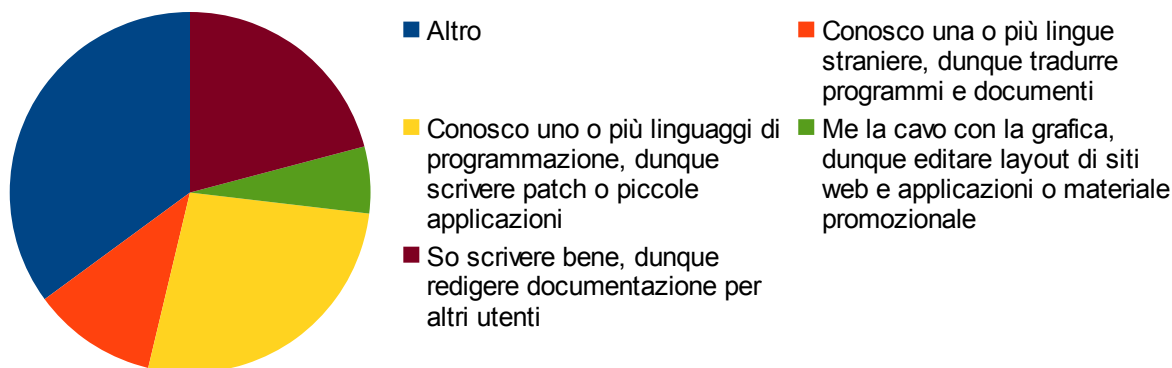
Fattore importantissimo ma purtroppo spesso sottovalutato è la partecipazione attiva nella realizzazione dei contenuti - software, ma non solo - liberi e aperti su cui il movimento si fonda: troppo spesso chi adotta e promuove i principi di condivisione di strumenti e conoscenze non ne fornisce a sua volta, e non arricchisce il patrimonio comune da cui tutti attingono, forse anche a causa delle spesso elevate barriere di accesso.

Risulta che i più conoscono almeno un linguaggio di programmazione, e sappiano dunque metter mano al codice sorgente, e viene naturale pensare che il

principale ostacolo che si frappone tra loro ed una patch ad un progetto opensource siano appunto le metodologie, non sempre chiare e lampanti, tipiche del modello di sviluppo aperto.

Considerevole comunque anche la percentuale di potenziali *contributors* nel settore della documentazione, contesto per nulla scontato nel momento in cui si ambisce ad allargare la base di utilizzatori (e dunque di individui che cercano informazioni su come usare i diversi applicativi, o risolvere specifici problemi).

Nella categoria "Altro" si trovano aspiranti sistemisti, docenti per corsi di formazione, e persone con competenze in specifici settori d'uso che potrebbero fornire il know-how necessario ad implementare o migliorare soluzioni open.



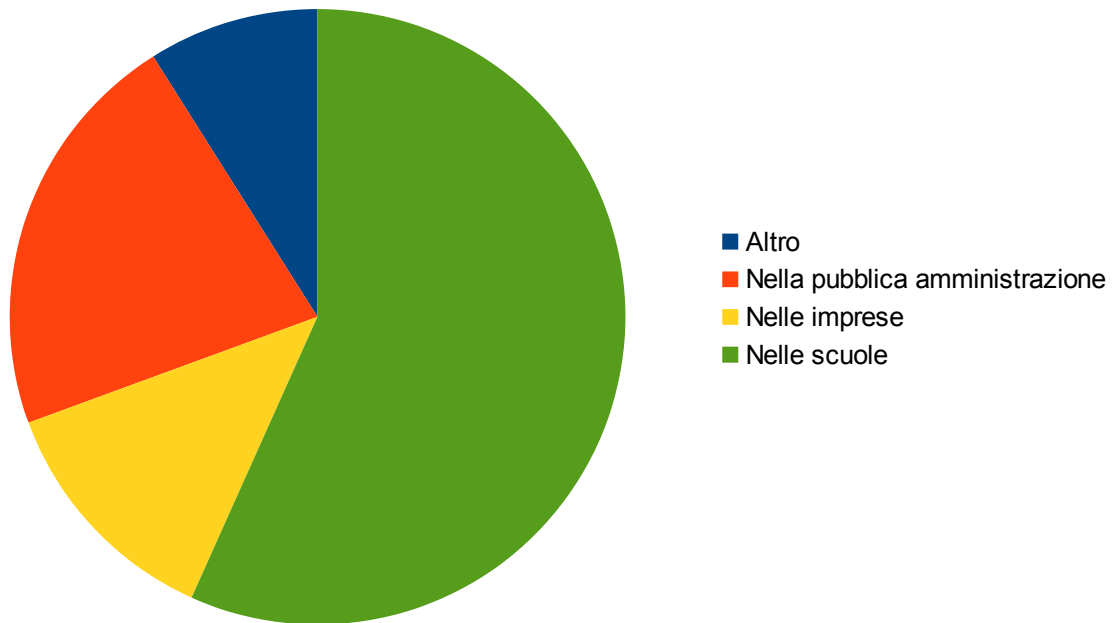


## Opinioni

Le ultime due domande hanno l'obiettivo di raccogliere opinioni personali sulla promozione del software libero in Italia.

Appare evidente il grande interesse nei confronti della scuola e della didattica, ambito individuato come strategico andando a toccare le future generazioni di utenti e professionisti in campo informatico che vanno educati da subito ad una più grande consapevolezza (non solo sugli strumenti, ma anche sul modo di amministrare la propria esperienza digitale).

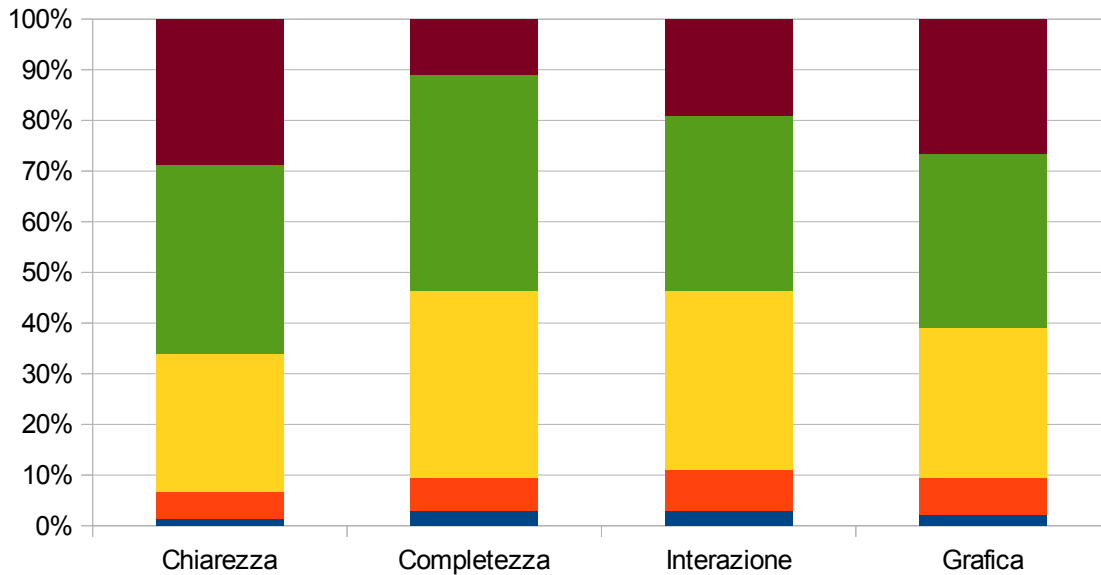
D'altro canto non è un caso che in tale frangente si muovano i gruppi di lavoro più attivi e popolari che caratterizzano la community italiana, incluso quello del [progetto WiiLD](#) costituito da una mailing list che ospita le discussioni e le segnalazioni di centinaia tra docenti e tecnici.



Infine è stato chiesto un parere sul sito [linux.it](#), che spesso è il primo punto di contatto col mondo del software libero da parte delle centinaia di persone che quotidianamente cercano "linux" su un motore di ricerca online e vogliono saperne qualcosa di più.

Nonostante i giudizi mediamente alti - soprattutto per quanto riguarda la "chiarezza" dei contenuti, fattore assolutamente di rilievo data l'implicita e necessaria complessità delle nozioni presentate ed illustrate -, risulta modesto l'entusiasmo per la "completezza" dei contenuti del sito, che in effetti copre solo un sottoinsieme molto ristretto di argomenti generici e mai focalizzati. Questo sarà certamente spunto per una revisione da apportare nei prossimi mesi, arricchendo la piattaforma di sezioni specifiche sugli ambiti d'uso più comuni (i

medesimi elencati sopra, ed in primis il settore “scuola”).



Tra i commenti espressi al termine del questionario, molti hanno ribadito la centralità della didattica per accrescere l'affermazione del software libero ed un discreto numero rimandavano invece ad una maggiore attenzione alla piccola e media impresa (che potrebbe trarre giovamento non solo usando ma anche producendo soluzioni open source), e alcuni hanno invitato alla creazione di un maggior numero di momenti di coordinamento promozionale di scala nazionale nel corso dell'anno (oltre al già noto ed affermato [Linux Day](#) di fine ottobre).

## Conclusioni

I dati raccolti e qui presentati dimostrano come la community freesoftware in Italia sia negli anni evoluta, dall'essere prerogativa esclusiva degli addetti ai lavori in ambito informatico accorpata in associazioni specializzate all'attuale capillare ed invisibile penetrazione presso tutte le categorie di persone e tutti gli ambiti d'uso.

Ma ancora moltissimo è il lavoro da fare, sia in termini di promozione e sensibilizzazione che in termini di soluzioni da implementare. Per permettere a tutti di usare i sempre più imprescindibili strumenti tecnologici con consapevolezza, responsabilità, ed in piena libertà.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato all'indagine, e che dimostrano interesse - soprattutto attivo - al movimento freesoftware.

Quest'opera è distribuita con Licenza  
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale



**Italian Linux Society**  
<http://www.ils.org/>